



Poste Italiane SPA Sped. in a.p. DL 353/03, conv. in L. 46/04 art. 1, c.1, DCB Milano

## **Un'Italia che muore**

**Il portale di Anseramo da Trani**

**Arte sacra in mostra nel Secondo dopoguerra**

**La rosa d'oro nel tardo Medioevo**

**Giacinto Calandrucci a Quito**

**Il gonfalone di Michelangelo Anselmi**

**La cappella Buratti a Bologna**

Periodico associato al  
Centro d'Azione Liturgica (CAL)  
e all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI)  
ISSN: 0004-3400

Poste Italiane SPA Sped. in a.p.  
DL 353/03, conv. in L 46/04 art. 1,  
c.1, DCB Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano  
n. 1940 del 2/5/1950  
Con approvazione ecclesiastica



#### Abbonamenti e acquisti 2024

Abbonamento annuale sei numeri  
(gennaio - dicembre):  
IT € 98,00 / extra IT € 150,00 /  
sostenitore € 300,00 / benefattore € 110,00

Fascicolo anno in corso:  
Italia € 25,00 / extra Italia € 30,00

Fascicolo arretrato:  
Italia € 30,00 / extra Italia € 35,00

Annata arretrata:  
Italia € 150,00 / extra Italia 180,00

Volume del centenario:  
Italia € 50,00 / extra Italia 70,00

#### Pagamenti:

- c.c.p. n. 15690209 intestato a Rivista Arte Cristiana
- bonifico bancario  
IBAN IT81S0306909606100000119877
- BIC BCITITMM intestato  
a Scuola Beato Angelico
- Paypal (fondazioneba.it)

Per attivare l'abbonamento,  
per recedere o per informazioni su annate  
arretrate (disponibili dal 1913 a oggi)  
scrivere a abbonamenti@artecristiana.it

Gli abbonamenti hanno decorrenza da gennaio  
e sono continuativi; chi volesse disdire, per favore,  
lo comunichi entro dicembre.

I reclami per mancato arrivo del fascicolo  
devono essere fatti entro 3 mesi dalla spedizione  
del bimestre per l'Italia ed entro 6 mesi per l'estero.

#### Depositi di Arte Cristiana:

- Firenze, ART e LIBRI. Libreria Internazionale Arte  
e Antiquariato, Via dei Fossi, 32R
- Milano, Libreria Centro Ambrosiano, Piazza Fontana, 2
- Roma, Libreria Ancora, Via della Conciliazione, 63

#### Note per gli autori

Arte Cristiana pubblica articoli proposti dagli autori  
o commissionati su invito, che sottopone al vaglio  
della Redazione e di Revisori anonimi.

Per essere presi in considerazione, i contributi devono  
essere originali, inediti, di alta qualità scientifica e perve-  
nire in formato Word secondo le regole redazionali della  
rivista riportate sul sito [www.scuolabeatoangelico.it](http://www.scuolabeatoangelico.it).  
Arte Cristiana pubblica testi in italiano, inglese, francese,  
tedesco e spagnolo, corredati da un riassunto in inglese-  
non superiore a 1500 battute. Spetta all'autore fornire  
le immagini in formato digitale di alta qualità (minimo  
300 dpi), numerate e libere da eventuali diritti di riprodu-  
zione. Si chiede gentilmente di riportare le didascalie  
e le indicazioni sul copyright in un file separato.

Il materiale va inviato alla Redazione di Arte Cristiana  
all'indirizzo di posta elettronica [redazione@artecristiana.it](mailto:redazione@artecristiana.it). Nella e-mail di accompagnamento vanno segnalati  
i recapiti completi dell'autore (indirizzo postale,  
numero di telefono e indirizzo di posta elettronica).  
Per gli allegati che superino le dimensioni di 2 Mb  
si richiede l'invio attraverso servizi di cloud storage.

# Sommario

## Arte Cristiana

Rivista internazionale di storia  
dell'arte e di arti liturgiche  
International journal  
of art history and liturgical arts

Fascicolo 940  
Gennaio/Febbraio 2024  
Volume CXII

Proprietario ed Editore:  
Scuola Beato Angelico  
Viale San Gimignano 19, 20146 Milano  
Telefono 02/48302854-48302857  
Fax 02/48301954  
redazione@artecristiana.it  
abbonamenti@artecristiana.it  
fondazionebsa.it

Direttore responsabile  
*Umberto Bordoni*

Vice Direttore  
*Rita Capurro*

Segretaria di Redazione  
*Anna Querin*

Consiglio di Direzione  
*Barbara Agosti*  
*Maria Antonietta Crippa*  
*Andrea Dall'Asia*  
*Roberto Diodato*  
*Ruggero Eugeni*  
*Saverio Lomartire*  
*Pietro Cesare Marani*  
*Silvano Petrosino*  
*Marco Rossi*  
*Richard Schofield*  
*Francesco Tedeschi*  
*Giorgio Zanchetti*  
*Giuliano Zanchi*

Segretaria del Consiglio  
*Celina Duca (SBA)*

Comitato Scientifico  
*Mariano Apa*  
*Enzo Bianchi*  
*Paolo Biscottini*  
*François Boespflug*  
*Luigi Borriello*  
*Francesco Buranelli*  
*Maria Carolina Campone*  
*Saverio Carillo*  
*Arabella Cifani*  
*Andrea De Marchi*  
*Michele Dolz*  
*Emanuela Fogliadini*  
*Giorgio Fossaluzza*  
*Fausta Franchini Guelfi*  
*Francesco Frangi*  
*Julian Gardner*  
*Francesco Gurrieri*  
*Gaetano Passarelli*  
*Lydia Salviucci Insolera*  
*Max Seidel*  
*Rosa Maria Subirana Rebull*  
*Angelo Tartuferi*  
*Gennaro Toscano*  
*Crispino Valenziano*  
*Timothy Verdon*

© Tutti i diritti riservati

Redazione: Scuola Beato Angelico  
Progetto grafico: Pierluigi Cerri  
con Marta Moruzzi  
Impaginazione: Riccardo Cavallaro  
Photo editor: Alessandro Nanni  
Stampa: Grafica Briantea

Hanno collaborato a questo numero  
*Carla Fontana, Lucy Rabner*

In copertina:  
*Alessandro Nanni,*  
*Basilica di San Benedetto,*  
*Norcia, 2021*  
© *Alessandro Nanni*

---

2		Editoriale
---	--	------------

---

Storia dell'arte		
4	<i>Michele Amorosini</i>	Il portale di Anseramo da Trani dell'antica chiesa-madre di Terlizzi. Una lettura iconologica
16	<i>Paola Cordera</i>	Da Roma verso il mondo. Note di arte cristiana del Secondo dopoguerra
24	<i>Teodoro De Giorgio</i>	« <i>Charitas, in colore; jucunditas,</i> <i>in odore; satietas, in sapore</i> ». Sulla valenza multisensoriale della rosa d'oro nel tardo Medioevo
32	<i>Angelo Antonio Faraci</i>	I disegni di Giacinto Calandrucci per la pala d'altare di san Tommaso d'Aquino a Quito in Ecuador
40	<i>Domiziana Pelati</i>	Il gonfalone di Michelangelo Anselmi: alcune considerazioni sull'attività tarda del pittore a partire dagli studi di Francesco Barocelli
52	<i>Marta Spinelli</i>	Novità per la cappella Buratti nella chiesa di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni in Bologna
64	AmeInforma	

---

Notiziario		
68	<i>Maria Antonietta Crippa</i>	Glauco Gresleri architetto nell'avventura della modernità delle chiese in Italia nel secolo scorso



Il sistema museale ecclesiastico MEMS, istituito con decreto vescovile del 27 maggio 2005<sup>1</sup>, è parte integrante del progetto culturale "Erice la Montagna del Signore" concepito dalla Diocesi di Trapani per provvedere, tra l'altro, allo stato di emergenza in cui versavano le chiese che insistono sulla vetta del Monte San Giuliano, alla loro fruizione e valorizzazione. Diciannove anni di cammino, di impegno, di studi per salvaguardare e mettere in risalto il patrimonio ecclesiastico di Erice, un'antica cittadina dove mito e storia si intrecciano in un passato plurimillenario. Quasi un ventennio ricco di manifestazioni espositive, di convegni, di corsi di formazione, di attività editoriali, segni dell'operosità che contraddistinguono il lavoro condotto con l'idea imperativa di far vivere Erice. Grazie alla intraprendente sollecitazione di don Pietro Messina, direttore del progetto, le numerose iniziative condotte hanno coinvolto gli abitanti del luogo, impegnati a valorizzare i beni culturali di pertinenza ecclesiastica nell'intento di evitarne la dispersione e offrirne la fruizione.

Al fine di non far perire alcune delle più interessanti testimonianze architettoniche e artistiche, dal 2003, a coloro che scelgono di trascorrere un po' di tempo sull'antica vetta, viene offerto un itinerario di visita che comprende ben quindici edifici ecclesiastici (di cui sette a pagamento). Inizialmente il percorso comprendeva la Chiesa Madre e l'annessa torre campanaria (fig. 1), la chiesa di San Martino, la chiesa di San Giuliano e la chiesa di San Giovanni. Tutto ebbe inizio con il restauro della navata sinistra della Chiesa Madre che, dotata di impianto antifurto e illuminazione specifica, fu destinata a sede museale rendendo fruibile gran parte delle suppellettili liturgiche<sup>2</sup>.

Lo spazio espositivo fu inaugurato il 26 luglio del 2003. Il successo dell'iniziativa, gli alti numeri di visitatori e la possibilità di investire gli introiti nei restauri di altri edifici sacri hanno permesso l'ampiamento del percorso che oggi comprende: la chiesa e le rovine del monastero benedettino del Santissimo Salvatore, la chiesa di Sant'Alberto, la chiesa di Sant'Isidoro, la chiesa e alcuni ambienti del monastero di San Pietro, la chiesa di San Carlo, la chiesa di San Francesco di Paola, la chiesa di San Francesco d'Assisi, la chiesa di San Cataldo e l'adiacente Casa Santa Sales (fig. 2), la chiesa di Sant'Orsola, la chiesa di Sant'Antonio Abate.

Attraversando le suggestive strade ciottolate, si ha la possibilità di ammirare questi edifici sacri, testimonianze di diversi momenti artistici che spaziano dal Medioevo al Rinascimento, dal Barocco al Neogotico, del tutto integrati nel suggestivo ambiente urbano. Nel tentativo di offrire una ricca offerta culturale a tutti coloro che si propongono di scoprire Erice, si è voluto integrare, alla visita di questi spazi liturgici, un percorso espositivo che intende proporsi come un'attuazione del progetto "Museo Diffuso" suggerito dalla Conferenza Episcopale Siciliana. Tale iniziativa, nata con lo scopo di mantenere *in situ* il patrimonio artistico, è stata sperimentata ad Erice, con la creazione di poli espositivi tematici insediati nelle chiese inserite nel circuito di visita, fruibili attraverso l'acquisto di un *ticket* singolo o di un *passé par tout* cumulativo.

Lo scorso anno, a vent'anni dalla destinazione museale della navata sinistra della Chiesa Madre, si è proceduto ad un riordino delle suppellettili sacre, e attualmente si può apprezzare un ricco repertorio di argenti liturgici, pertinenti alla stessa Matrice, tra cui risaltano calici e reliquiari del XVI secolo e l'ostensorio architettonico realizzato da Pietro Lazzara nel 1602<sup>3</sup> (fig. 3). Sostenuto da base polilobata, presenta un nodo architettonico arricchito dalle figure a mezzo tondo dei Padri della Chiesa inseriti entro piccole nicchie. Il tempietto architettonico, entro cui si esponeva l'ostia consacrata, è sorretto da una serie di volute terminanti con testine aggettanti di paffuti cherubini. La struttura si compone di due ordini: il primo sorretto da colonne libere poste su alti plinti e con capitelli corinzi e il secondo termina con una cupola semisferica dove è alloggiata la statuetta dell'Immacolata<sup>4</sup>.

All'interno della chiesa di San Giuliano, invece, si possono apprezzare i *Misteri*, gli originali gruppi scultorei processionali del Venerdì Santo. Sono un'interessante testimonianza di quell'attività scultorea definita minore, realizzata in 'legno, tela e colla' che, attraverso materiali poveri di diversa tipologia, risultava particolarmente praticata nell'area trapanese<sup>5</sup>. Sono rappresentati *Gesù nell'Orto*, la *Coronazione di Spine*<sup>6</sup> (fig. 4), la *Flagellazione*<sup>7</sup> e *Cristo che porta la croce durante l'andata al Calvario*. Avvincenti anche per la loro cifra compositiva, declinata attraverso l'associazione di diverse suggestioni stilistiche che spaziano da eredità manieriste a coeve presenze proprie al realismo barocco, il tutto accordato in un'armoniosa partitura consona alle finalità catechetiche, drammatiche e anche teatrali a cui questi piccoli capolavori d'arte sacra erano destinati. Sono opere dal forte impatto visivo, frutto di committenza devota.

1. Chiesa Madre, Erice

2. Pittore siciliano della seconda metà del XVIII secolo,  
*Trompe-l'œil con motivi rocailles*, Casa Santa Sales, Erice



3. Pietro Lazzara, *Ostensorio architettonico*, 1602, chiesa Madre, Erice

4. Domenico Nolfo, *La coronazione di spine*, 1770, chiesa di San Giuliano, Erice

5. Manifattura ericina dell'inizio del XVIII secolo, *Pianeta*, particolare, chiesa di San Pietro, Erice

6. Manifattura ericina della seconda metà del XIX secolo, *Gesù Bambino*, chiesa di San Pietro, Erice



Nei locali adiacenti la chiesa di San Pietro, inaugurati il 29 giugno del 2022, ambienti dell'ex monastero delle monache clarisse, si può apprezzare una selezione di suppellettili e paramenti pertinenti ai tre ordini monastici femminili presenti a Erice: benedettine, clarisse, carmelitane scalze. Tra i manufatti esposti emergono i pregevoli parati in filati serici e metallici, alcuni impreziositi da perline di corallo (fig. 5). Peculiarità della collezione sono le composizioni in ceroplastica, la cui produzione fu prerogativa delle suore carmelitane scalze di Santa Teresa d'Avila, insediatesi a Erice nel 1701<sup>8</sup>. A loro si deve un'abbondante creazione di strutture polimateriche con figure in cera che avevano come soggetto i santi più venerati, la Madonna sotto vari titoli, ma soprattutto Gesù Bambino (fig. 6). La produzione delle monache avvenne all'interno del monastero sino alla soppressione dell'ordine religioso, per poi passare tra le mura dell'orfanotrofio San Carlo, dove le ultime monache, sino al primo trentennio del XX secolo, realizzarono composizioni in cera unendo e assemblando elementi non più di loro esclusiva produzione, ma in parte acquistati a Palermo<sup>9</sup>. Le loro creazioni, che rimandano all'antica e laboriosa cultura presepiale trapanese<sup>10</sup>, si presentano per alcuni aspetti ingenui, ma al tempo stesso sono gradevoli riproduzioni devozionali di immagini sacre per il culto privato. Opere, come già evidenziato, polimateriche dove la cera era adoperata soltanto per la figura principale, mentre per la creazione degli ornati di cornice e arredo, quali i serti fioriti, era impiegata la pasta d'amido, la seta o la carta, il tutto sempre con abile manualità e con una realistica resa finale.

A seguito del riordino della collezione di suppellettili sacre, le opere di pertinenza confraternale sono state trasferite nel polo museale annesso alla chiesa di San Martino e quelle appartenute ai monasteri sono state spostate nei locali dell'ex monastero delle clarisse. Questo riordinamento della collezione è stato anche motivo per approfondire l'identità di un argentiere che punzonava le sue opere con le lettere WH, marchio già segnalato da Maria Accascina<sup>11</sup>, ma identificato da Annamaria Precopi Lombardo<sup>12</sup> nel contrassegno di Wolfgang Hüber, orafo originario della Baviera, formatosi presso la bottega di Johann Benno Canzeler, allievo di Johann Christoph Steinbacher<sup>13</sup>. A questo maestro, cui si sta restituendo pian piano un'identità anche biografica, è stata dedicata una mostra inaugurata lo scorso 22 luglio nei locali della Congrega dei Trentatré e dal 9 novembre trasferita al Museo regionale Agostino Pepoli di Trapani<sup>14</sup>. Quarantaquattro manufatti argentei che raccontano l'interpretazione degli stilemi *rocailles* da parte della maestranza orafa trapanese e il coevo aggiornamento sollecitato dalle opere del tedesco Hüber (fig. 7), residente nella città falcata dal 1764. In Sicilia, già dagli anni Quaranta del Settecento, si assiste all'innovazione dei moduli decorativi, ormai proiettati verso l'acquisizione dei modelli d'Oltralpe, condizione che si mantenne per tutta la metà, e oltre, del secolo. Le opere assumono forme





articolate, «la materia, come succhiata da vortice, sale dalla base e avvolgendosi a spirale si espande con morbide ondulazioni di superficie oppure con improvvise arricciature di fogliame»<sup>15</sup>. Ma, come avviene per ogni realtà di importazione, bisogna confrontarsi con la radicata tradizione locale e questo scaturisce in una ibridazione di formule che si innestano al perdurare della sintassi seicentesca. L'incrocio tra il vecchio e il nuovo genera un originale linguaggio compositivo, definito 'barocchetto', fatto di memorie borrominiane e nuovi fregi, svolazzi e conchigliette. Rinnovamento stilistico, questo, che in Sicilia investe tutte le arti e che nel caso del nostro argentiere Wolfgang Hüber si manifesta con particolare leggerezza, dovuta anche all'utilizzo di una lega metallica con minore percentuale di rame che dona al prezioso argento maggiore fulgore. L'attenzione riservata all'artista tedesco, con la creazione di un percorso espositivo quasi monografico, nelle intenzioni del MEMS si pone come un evento capace di apportare un vero progresso agli studi, teso a valorizzare patrimoni poco conosciuti e a non obliare maestri meritevoli.

Queste azioni messe in atto sino ad oggi valorizzano solo una parte del grande patrimonio artistico mobile ericino, che si spera di poter sempre più implementare, nel rispetto dei più idonei canoni conservativi e secondo gli attuali standard museografici. Sicuramente la volontà di poter dare vita a tante altre iniziative culturali che possano rivitalizzare Erice non manca. E il prossimo avvento del ventesimo anniversario dell'istituzione del sistema museale sicuramente riserverà tante sorprese.

- 1 Pietro MESSANA (a cura di), *Erice - La Montagna del Signore: 10 anni di cammino*, Erice 2008, pp. 149-166.
- 2 Maurizio VITELLA, *Il tesoro della Chiesa Madre di Erice*, premessa di Maria Concetta DI NATALE, Trapani 2004.
- 3 Giuseppe CASTRONOVO, *Erice Sacra o i monumenti della fede cattolica in Monte S. Giuliano*, Palermo, stamperia di Domenico Maccarone, 1861, p. 42; *Idem*, *Erice oggi Monte San Giuliano in Sicilia. Memorie storiche. Parte prima. Notizie fisiche e naturali*, Palermo, stabilimento tipografico Lao, 1872, p. 420; *Idem*, *Erice oggi Monte San Giuliano in Sicilia. Memorie storiche. Parte terza. Notizie biografiche, araldiche, artistiche, numismatiche, epigrafiche*, Palermo, stabilimento tipografico Virzi, 1880, p. 294; Gioacchino DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti*, Palermo, Tipografia del Giornale di Sicilia, 1880-1883, pp. 653, 655, 661; Francesco DE FELICE, *Arte del trapanese. Pittura e arti minori*, Palermo 1936; Maria ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974, p. 188; Maria Concetta DI NATALE, "Le vie dell'oro: dalla dispersione alla collezione", in *Eadem* (a cura di), *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della mostra (Trapani, Museo regionale A. Pepoli 1 luglio - 30 ottobre 1989), Milano 1989, pp. 209-210; Vitella, *Il tesoro della Chiesa Madre di Erice*, pp. 19-22 e pp. 91-92; Eleonora ROMANO in Adele MORMINO-Giovannella CASSATA et al. (a cura di), *L'Arma per l'Arte. Beni culturali di Sicilia recuperati dal Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 27 ottobre - 27 dicembre 2009), Palermo 2010; Maurizio VITELLA, "L'ostensorio del Real Duomo di Erice", in *160 anni di storia e cultura. La Real Arma dei Carabinieri e la Sicilia*, a cura della Fondazione Federico II, Palermo 2021, p. 155.
- 4 Purtroppo, la monumentale opera giunge priva di alcuni elementi: trafugata il 16 agosto del 1992, è stata ritrovata nel novembre del 1997 priva delle sculture dei santi Pietro, Paolo e Alberto carmelitano che ornavano la parte inferiore del tempietto, di alcuni angeli musicanti o in atto di reggere i simboli della Passione del secondo ordine e del Risorto, posto al vertice della struttura. Prima del furto l'ostensorio aveva quattordici statuette, oggi ne sopravvivono soltanto otto.
- 5 Sulla tecnica polimaterica del 'legno, tela e colla' si veda Annamaria PRECOPI LOMBARDO - Pietro MESSANA (a cura di), *Legno tela &... La scultura polimaterica trapanese tra Seicento e Novecento*, catalogo della mostra (Trapani, chiesa di Sant'Agostino 22 dicembre 2010 - 31 agosto 2011), Erice 2011; Salvatore ANSELMO, *Legni mediterranei. Simulacri intagliati nella Sicilia del Settecento*, Palermo 2023, pp. 128-129.
- 6 Il gruppo processionale è documentato a Domenico Nolfo che lo realizzò nel 1770, cfr. Maurizio VITELLA, "Erice: i gruppi processionali per il Venerdì Santo", in Precopi Lombardo - Messana, *Legno tela &...*, p. 151 e p. 154.
- 7 Il gruppo processionale è firmato e datato «Pietro Calamela 1762», cfr. *Ibidem*, p. 151 e p. 153.
- 8 Giuseppe CASTRONOVO, *Erice Sacra*, ediz. a cura di Salvatore DENARO, Erice 2015, pp. 73-77.
- 9 Maurizio VITELLA, *Gloria in excelsis Deo. La tradizione ceroplastica natalizia di Erice, Alcamo, Trapani e Salemi*, Erice 2005, pp. 15-16; *Idem*, "La ceroplastica ericina", in Nicole OLIVERI - Maria OLIVERI (a cura di), *Sacra et Pretiosa. Cerae*, Palermo 2022, pp. 43-47.
- 10 Sui presepi trapanesi cfr. Antonino BUTTITA, "Il corallo e l'arte del presepe a Trapani", in Corrado MALTESE - Maria Concetta DI NATALE (a cura di), *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della mostra internazionale (Trapani, Museo regionale Pepoli, 1 marzo - 1 giugno 1986), Palermo 1986, pp. 109-113; Maria Concetta DI NATALE, "Arti decorative nel Museo Pepoli di Trapani", in Genevieve BRESCH BAUTIER - Vincenzo ABBATE et al., *Trapani. Museo Pepoli*, Palermo 1991, pp. 60-65.
- 11 Maria ACCASCINA, *I marchi delle argenterie e oreficerie siciliane*, Busto Arsizio 1976, p. 191.
- 12 Annamaria PRECOPI LOMBARDO, "Documenti inediti e poco noti degli argentieri e orafi trapanesi", in Di Natale, *Ori e argenti di Sicilia*, p. 388, nota 102.
- 13 Max FRANKENBURGER, *Die Alt-Münchner Goldschmiede und ihre Kunst*, München 1912, p. 405. Si ringrazia Marilena Calcara per le ricerche condotte negli archivi e nelle biblioteche tedesche.
- 14 Mostra Wolfgang Hüber. *Un argentiere tedesco a Trapani (1764-1782)*, a cura di Lina Novara e Pietro Messana, Trapani, Museo regionale Agostino Pepoli 10 novembre 2023 - 7 aprile 2024.
- 15 Accascina, *Oreficeria di Sicilia*, p. 393.

Referenze fotografiche:  
Figg. 1, 2, 4, 5, 6 © Aldo Marchingiglio; figg. 3, 7 archivio dell'autore.